



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Oropa
10 Agosto 2024

I.

Omellerie per la partenza dei Pellegrini a piedi
Andrate 9 Agosto 2024

A)

Cammino diurno
a cura della Congregazione dell'Oratorio di Ivrea

Sia Lodato Gesù Cristo!

Un caro saluto a tutti voi che siete i primi pellegrini del Pellegrinaggio diocesano ad Oropa, e vi ringrazio. Il vostro cammino, con i passi e la preghiera, apre la strada a quelli che partiranno questa notte e a quelli che domani saliranno ad Oropa con altri mezzi.

Oggi vi accompagna nel pellegrinaggio la grande santa Edith Stein, nata ebrea e convertitasi al cristianesimo, divenuta suor Teresa Benedetta della Croce, canonizzata da san Giovanni Paolo II e proclamata Patrona d'Europa con altre due grandi donne cristiane che, per agire fecondamente nella società e nella Chiesa, non attesero il riconoscimento dei diritti della donna: Caterina da Siena da Siena e Brigida di Svezia, le quali condividono il patronato celeste sul nostro Continente insieme a san Benedetto e ai santi apostoli dell'Europa Orientale, Cirillo e Metodio.

Li invociamo per questa Europa che annaspa nel buio... e ha un bisogno immenso di ritrovare sé stessa, le sue radici cristiane, la sua storia, la sua identità plasmata dal cristianesimo, per riscoprire i veri ideali che l'hanno resa grande e l'hanno anche aiutata a uscire da momenti poco felici ...

Edith Stein divenne cristiana non all'improvviso, attraverso qualche straordinario evento – come avvenne, ad esempio all'ebreo Saulo o ad Alfonso Ratisbonne, ma attraverso un sofferto cammino di ricerca della Verità... La conversione è sempre opera di Dio, ma Dio non manca mai di chiedere la collaborazione della Sua creatura... Protagonista è Lui, ma l'essere umano è chiamato a farsi co-protagonista... *“Dio dei nostri padri – abbiamo pregato – hai guidato la santa martire Teresa Benedetta della Croce alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte; concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto”*. Passi di Dio e passi dell'uomo! L'adesione di Edith Stein alla fede cristiana si compie percorrendo questa strada: l'accoglienza dell'opera di Dio e la volontà di compiere passi coraggiosi...: e furono davvero coraggiosi quelli che ella compì!

Cari Amici, a noi, non ad altri, è chiesto di rievangelizzare questa Europa dimentica di Dio e per questo motivo invecchiata e sterile... Il Signore fa la Sua parte, ma ci chiede di fare la nostra: chiede a noi – che ancora crediamo in Lui – di vivere con rinnovato slancio quel *matrimonio* di cui abbiamo ascoltato nella I Lettura: *«Dice il Signore: Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore»*. È lo splendido annuncio del prodigio che Dio compirà pienamente

nel mistero dell'Incarnazione, Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo: la nascita della Chiesa sposa di Cristo, di uomini e donne divenuti nel S. Battesimo partecipi della vita divina; uomini e donne che vivono la comunione con lui nella fedeltà matrimoniale, nel dono di sé senza riserve...

Parte di qui, Amici, dal vivere come *coniuges* di Cristo ("Prendete su di voi il mio giogo...), l'opera dell'evangelizzazione a cui non possiamo, non dobbiamo sottrarci, poiché ce ne sarà chiesto conto... Oggi non basta essere "brava gente", come forse bastava in un passato anche non molto lontano...: c'è bisogno di uomini e donne, di giovani e di adulti, che credano fortemente nella Verità proclamata da Cristo, nella Verità che non è una formula astratta, ma Lui stesso: uomini e donne che, vivendo in comunione con questa Verità, la testimoniano con coraggio: credenti con olio sufficiente a tenere accese le lampade di cui Gesù ci ha parlato nel Vangelo ...

Diceva s. Teresa Benedetta: "*Più si fa buio attorno a noi e più dobbiamo aprire il cuore alla luce che viene dall'alto*" ... Vi lascio – perché che vi accompagni nel cammino – qualche altro suo pensiero: 5 come le Sante Piaghe del Signore Crocifisso, le porte del Tempio della salvezza:

* *Non accettate nulla come verità che sia privo d'amore. E non accettate nulla come amore che sia privo di verità. L'uno senza l'altro diventa una menzogna distruttiva.*

* *Impariamo a vivere con la mano nella mano del Signore.*

* *Chi si dona a Dio, nell'unione d'amore con Lui, raggiunge la massima pienezza del proprio essere, che è insieme conoscenza, donazione del cuore e atto libero".*

* *L'invocazione "sia fatta la tua volontà" deve essere, nella sua interezza, la norma della vita cristiana; deve regolare il corso della giornata dal mattino alla sera ...*

* *Più uno si sente attirato da Dio, più deve "uscire da sé stesso", nel senso di rivolgersi al mondo per portare una divina ragione di vivere.*

Buon cammino, Amici, non solo verso Oropa! Sia lodato Gesù Cristo!

B)

Cammino notturno a cura della Pastorale giovanile diocesana

Sia lodato Gesù Cristo! Carissimi, siamo qui, all'inizio del Pellegrinaggio al S. Monte, alla Casa della Madre in Oropa, per fare memoria del nostro Battesimo: il Sacramento, opera di Dio, grazie al quale siamo diventati cristiani, partecipi della vita di Gesù Cristo, innestati su di Lui, e perciò Figli di Dio, "Figli nel Figlio", abitati, come Gesù, dallo Spirito Santo, l'Amore infinito che dal Padre e dal Figlio procede e si dona!

Siamo qui a dire grazie al Signore per questo dono immenso che colloca la nostra vita, ogni suo istante, in una dimensione che costituisce la "diversità" del cristiano, e apre ad ogni nostro pensiero, ad ogni palpito del nostro cuore, ad ogni nostro atto di amicizia, di amore, di lavoro, l'orizzonte sconfinato della eternità!

Il rinnovare le Promesse, il fare memoria di quell'atto di amore infinito con cui Dio ci ha presi, creature umane, e ci ha elevati a partecipare della Sua vita divina, non è un rito: è prendere in mano la nostra vita e dire al Signore: "Io sono dono Tuo! Ti offro ciò che Tu hai fatto di me, Ti offro i Tuoi doni!". Come nella celebrazione della S. Messa, al momento detto "dell'Offertorio", preghiamo: "*dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane/questo vino, frutto della terra e del nostro lavoro; lo presentiamo a Te*", così qui, questa sera, noi diciamo a Dio: "Ti offro me stesso riconoscendo che vengo dalla Tua bontà... Ho bisogno di purificazione, sì. Ho bisogno di crescere secondo la statura del Tuo Figlio, o Padre, ma l'aiuto che Ti chiedo passa attraverso la consapevolezza che io sono Tuo, ad un titolo inimmaginabile, io appartengo a Te e la Tua vita scorre in me. Io Ti offro quanto ho di più prezioso; Ti offro i Tuoi doni"!

Cari Amici, aggiungo solo questo: già oggi e - ancor più negli anni che verranno - la scristianizzazione che avanza mina alla radice proprio questa Verità e fa di tutto per scalzarla... Non basta essere "brava gente": c'è di uomini e donne, di giovani e di adulti, che credono fortemente nella Verità proclamata da Cristo, nella Verità che è Lui stesso.

Forza, coraggio! Non siamo soli a combattere la buona battaglia della fede cristiana! C'è con noi il Signore Gesù Cristo presente e vivo; c'è la S. Madre di Dio e degli uomini, a cui già abbiamo cantato: *“Donna dell’attesa e madre di speranza, Donna di frontiera e madre dell’ardore”*, e a cui al termine diremo con S. Giovanni Paolo II:

“A Te con fiducia ci affidiamo. Con te intendiamo seguire Cristo, Redentore dell’uomo: la stanchezza non ci appesantisca né la fatica ci rallenti, le difficoltà non spengano il coraggio né la tristezza la gioia del cuore. Tu Maria, Madre del Redentore, veglia sul nostro cammino e aiuta i tuoi figli, perché incontrino, in Cristo, la via di ritorno al Padre! Amen”.

II.

Omelia della S. Messa al Santuario 10 Agosto 2024

Carissimi Fratelli e Sorelle, Sia lodato Gesù Cristo!

Grazie per la vostra numerosa presenza al Pellegrinaggio annuale della nostra Diocesi al Santuario di Oropa! La vostra presenza dice l'affetto filiale per la Vergine Madre; ma dice anche la consapevolezza che non siamo degli isolati, ma una comunità alla cui vita è bello partecipare, essere presenti, nei momenti ordinari e in quelli straordinari.

Il cammino sinodale che da tempo siamo invitati a fare nell'ambito delle singole Parrocchie e delle Vicarie ha il suo fondamento nella volontà di camminare insieme con le sensibilità diverse che ci caratterizzano per età, formazione, visione della realtà: non solo idealmente e a parole, ma con un vero confronto e con la concretezza dei passi. *“Credo la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica”* proclamiamo nella Professione di fede: questa dichiarazione è vera se è adesione convinta (e magari anche sofferta) alla condivisione con tutti, non solo con quelli che ci sono simili.

Grazie, dunque, a voi che ci siete.

Questo Pellegrinaggio è un atto di fede e noi insieme lo compiamo in un tempo in cui anche nelle nostre comunità è evidente che in crisi è la fede cristiana, il *credere cristianamente* a sostegno del quale non bastano alcune manifestazioni di religiosità popolare, ma occorre una adesione profonda alle verità della fede, alla visione della vita che ci viene da Cristo; una adesione convinta al cammino di fede che si compie dentro alla comunità cristiana, nell'ascolto della Parola di Dio, nella grazia che il Signore ci dona attraverso i Santi Sacramenti, nel coraggio di vivere la “diversità” cristiana, la nostra identità di cristiani, in una società che, in tanti ambiti, segue ormai tutt'altra direzione...

1. Carissimi Fratelli e Sorelle, dico anche a voi ciò che ho detto ai giovani della Pastorale giovanile nel loro incontro sul servo di Dio Gino Pistoni (che nasceva 100 anni fa e moriva 80 anni fa offrendo consapevolmente la sua giovane vita come dono a Cristo Re e ai fratelli:

“Il mio cuore – lasciò scritto – eleva a Te, Signore, un inno di lode e di ringraziamento... Ti ringrazio di avermi chiamato, a dare alla mia vita, prima di allora veramente vuota, uno scopo che la rendesse degna di essere vissuta... Concedimi la grazia necessaria per vivere una vita interamente e profondamente cristiana, tutta dedicata al Tuo servizio e alla salvezza delle anime. Amen”.

La grazia che Gino chiede, a 18 anni, è quella del coraggio cristiano.

Deve essere anche la nostra preghiera! La società in cui viviamo manifesta l'assenza - o una presenza troppo scarsa - di coraggio; e nelle stesse comunità cristiane si nota mancanza di slancio, appiattimento sulle proposte del mondo... A volte sembra che il cuore dei credenti soffra di *bradicardia*: di un battito cardiaco lento o irregolare; sembra che si sia smarrita la certezza che la fondamentale missione della Chiesa – ciò per cui esiste – è annunciare Gesù presente e vivo, Gesù Cristo che ci salva dai nostri peccati e che Lui solo è *“la via, la verità e la vita”*... Si fanno cose, magari tante cose, ma senza la certezza di cui parla san Paolo: *“Questa vita che io vivo nella realtà di ogni giorno la vivo nella fede, nel rapporto di comunione, con Lui che mi ama e dona se stesso per me”*.

Il Beato Pier Giorgio Frassati diceva che questo non è vivere, ma *“vivacchiare”*! Vivere, per il cristiano, è lanciarsi nella corsa – dice san Paolo – per raggiungere Cristo che ci ha afferrati!

Il coraggio dei Santi non è il coraggio di superuomini o superdonne: è l'amore che nel loro cuore arde per Cristo; è fede in Lui, nella Sua presenza! È l'affidamento a Lui che si compie nella preghiera, nei Sacramenti, nella S. Eucaristia, nell'esercizio della carità cristiana.

"Offro la mia vita" scriverà Gino sul tascapane intingendo il dito nel sangue che sgorga dalla ferita ricevuta mentre soccorre un ferito del campo nemico... Aveva scritto: *"Il mio cuore eleva a Te, Signore, un inno di lode e di ringraziamento"*. In questo terreno fiorì anche il suo gesto eroico di carità.

Carissimi amici, forza, coraggio, slancio, se vogliamo sperimentare la gioia promessa da Cristo! Bando alla tiepidezza! La bellezza della vita cristiana è camminare verso i beni eterni, abbracciati a Gesù Cristo: per Cristo, con Cristo e in Cristo"!

Le ho dette ai giovani queste cose, le ho dette, prima ancora a me. Ora le dico a voi, a quelli presenti e anche agli altri.

2. Siamo saliti quassù, carissimi Fratelli e Sorelle, accompagnati oggi anche dai martiri Lorenzo e Besso. Il santo diacono di Roma offrì la vita a Cristo sotto Valeriano, in una persecuzione che, diversamente dalle precedenti, non obbligava a rinnegare pubblicamente la fede cristiana, solo vietava le adunanze di cristiani, imponeva loro di vivere la fede solo nell'intimo, come un fatto privato... La Chiesa invece era visibile e voleva esserlo. La fede cristiana non è un fatto privato; le comunità cristiane vivevano allo scoperto: le catacombe non erano luoghi segreti di adunanze segrete: erano il luogo in cui i cristiani si riunivano a pregare accanto alle tombe dei loro martiri...

Come san Besso, le cui reliquie veneriamo da secoli nella nostra cattedrale, e al luogo di martirio del quale, sui monti della nostra Val Soana, in comunione con noi salgono oggi pellegrini, altri nostri fratelli e sorelle, per manifestare l'affetto che da secoli la Chiesa eporediese nutre per questo soldato che accettò di morire pur di affermare pubblicamente, nell'esercito in cui prestava servizio, la propria fede. Non voleva disobbedire agli ordini; voleva obbedire, ma da cristiano.

Due uomini che hanno trovato in Cristo il senso del vivere, ed hanno testimoniato che la fede in Cristo è anche un giudizio sulla realtà che si vive; hanno testimoniato che *«Chi ama la propria vita – come dice Gesù, e l'abbiamo ascoltato anche noi, poco fa – la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»*.

Lorenzo e Besso vi credettero; per questo la loro vita non si è spenta sotto la spada del persecutore e, a tanti secoli di distanza, noi li sentiamo compagni vivi nel nostro cammino: anche in questo cammino verso la "città" che qui, su questo monte – bella e ordinata, solida e armoniosa come le opere di Dio – si innalza come visibile vessillo della fede.

Sia lodato Gesù Cristo!

Con questa lode a Cristo Signore ho anche la gioia di comunicarvi che il 14 settembre, Festa della Santa Croce, la nostra Diocesi riceverà il dono dell'Ordinazione diaconale del nostro seminarista Alessandro Masseroni che si prepara alla Ordinazione presbiterale. Deo gratias!

Lo accompagneremo con la preghiera chiedendo per lui grandezza di cuore, fedeltà a Colui che lo chiama a servire, e grande slancio missionario.